

44- CHI AMA RIMANE FEDELE

Scegliere il matrimonio esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada (n.132)

La parola "sacramento" deriva dal latino "*sacramentum*", che significa "giuramento di fedeltà", gesto con cui si usava sigillare un patto tra due persone. Di per sé il sacramento è il patto con cui Dio, che intende parlare all'uomo con amore, entra nella nostra storia e ci chiama a rispondere con amore al suo progetto del Regno di Dio.

L'iniziativa, il dono, l'atto primo di fiducia è di Dio; chi riceve il sacramento del matrimonio consegna a Cristo la sua storia personale e riceve da lui pienezza di vita, di senso e di forza per seguirlo e amare il coniuge come lui ha amato la Chiesa.

Se il nostro amore, per la grazia ricevuta, può essere addirittura simile allo stile di Dio, allora "*l'amore concretizzato in un matrimonio contratto davanti agli altri, è manifestazione e protezione di un "sì" che si dà senza riserve e senza restrizioni*" (AL 132).

Nel matrimonio due sposi, già consacrati singolarmente a Dio con il battesimo, **si consacrano insieme come famiglia**, imitando il carattere matrimoniale dell'alleanza che Dio ha stipulato con l'umanità in maniera privilegiata.

Come è stato pensato dall'inizio del mondo, il matrimonio è la comunione di tutta la vita tra un uomo e una donna. L'ambito di questa unicità comporta che gli sposi *si promettano fedeltà per sempre, con l'impegno - senza ritorno - di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita terrena*, concedendosi l'un l'altro rapporti di amore e di intimità (anima, corpo e psiche) esclusivi, perché "**non sono più due, ma sono diventati "una cosa sola"**".

Questo patto di fedeltà richiede un impegno continuamente nuovo, che non faccia mai intristire l'amore nell'assenza del dialogo e nella rassegnazione, e spinga ciascuno dei due a prendere l'iniziativa di andare verso l'altro anche quando l'altro non faccia altrettanto, proprio come Cristo ha amato la Chiesa e ama ciascuno di noi indissolubilmente.

Ecco perché, quando un vincolo matrimoniale è validamente costituito, non può essere sciolto da nessuna autorità umana, salvo la morte. Il divorzio, infatti, non scioglie il matrimonio davanti a Dio, ma ne fa cessare solamente gli effetti civili davanti allo Stato.

I due, per volere di Dio, quando lasciano le rispettive famiglie diventano una sola carne (Gen 2,24), cioè inseparabili.

Terza grazia, oltre **l'unicità e la fedeltà**, è **l'apertura alla vita**: infatti come dono di Dio, il matrimonio è un consorzio di vita, unione intima di intenti, di impegni, di responsabilità permanente e ordinata alla procreazione. Dallo Spirito gli sposi ricevono la grazia di vincere le resistenze dell'egoismo e la paura di amare.

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedivarese.it

[253]

VII domenica dopo Pentecoste – 8 luglio 2018



Maria, sei la "Regina dei martiri" perché sei stata la prima a subire il martirio, la sofferenza atroce del Figlio che si ripercuoteva su di te. Quello che Gesù soffriva sulla croce, e prima ha sopportato nelle ore della sua Passione, tu, o madre, lo condividevi nel cuore.

Chiedendoti di seguirlo fino al Calvario, Gesù ti ha reso partecipe della sua sofferenza redentrice e così sei diventata la prima "martire" cristiana!

Sotto la croce ti sei sentita affidare Giovanni come tuo figlio e così sei diventata la madre di tutti coloro che saranno perseguitati per il nome di Gesù.

Come ogni buona madre, tu oggi incoraggi e accompagni noi, condividendo la sofferenza e la solitudine, il carcere e la tortura, e offrendo a tutti la forza che viene dalla fede nel Crocifisso Risorto, che ha sconfitto il male e aperto il Paradiso.

LITANIE LAURETANE: Regina dei martiri